

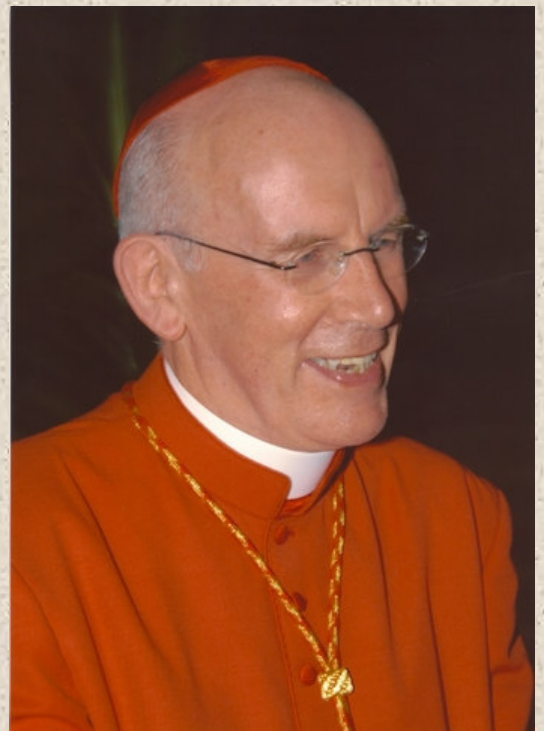
PRESENTATA AL PAPA

LA RICHIESTA DI SAN COLOMBANO "COMPATRONO D'EUROPA"

Si legge nella *Vita Columbani* di Giona che desiderio dell'Abate irlandese era giungere fino a Roma, sulla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo, ma ormai stanco e avanti negli anni, si fermò a Bobbio dove rese la sua anima a Dio il 23 novembre 615 dopo aver edificato un cenobio destinato a diventare un faro di cultura e civiltà per l'Italia e l'Europa, la Montecassino del nord come veniva chiamata. Ma le sue gesta, i suoi insegnamenti, la sua memoria, sono riecheggiate ancora, dopo 14 secoli nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico, alla presenza del successore di Pietro, che non manca mai nei suoi discorsi di sottolineare il ruolo insostituibile del monachesimo per la civiltà occidentale in tutta Europa.

E' accaduto in una cornice solenne, quella dell'udienza generale concessa dal Papa ai Vescovi Irlandesi al termine della *Visita ad Limina Apostolorum*, nella mattinata di sabato 28 ottobre. Già la Conferenza Episcopale Irlandese, in Assemblea Plenaria, nel mese di giugno (alla vigilia del Columba's Day di Bobbio) aveva aderito all'istanza di vescovi, autorità civili ed ecclesiastiche, parroci e sindaci di comunità colombaniane, sollecitati in questi anni dall'attività instancabile del comitato parrocchiale sorto a san Colombano al Lambro negli anni del grande Giubileo. Così i titolari delle 26 diocesi irlandesi e i loro ausiliari per un totale di 33 presuli, per bocca del Primate di Tutta l'Irlanda, successore di san Patrizio sulla cattedra di Armagh, hanno portato all'attenzione del Santo Padre l'impegno decennale di sensibilizzazione attorno alla figura di Colombano, promosso dalla parrocchia banina e ora portato avanti da tutte le realtà che compongono la grande famiglia colombaniana contattate e collegate.

Mons. Sean Brady così chiudeva il suo lungo discorso: **“ L'eredità della fede cristiana ha lasciato un segno indelebile nel patrimonio e nella memoria dell'Europa in particolare. San Colombano, nativo della nostra terra, è stato descritto da Robert Schuman come "il santo patrono di coloro che si prodigano per costruire un'Europa unita". Santo Padre, alla luce della crescente perdita della memoria e del patrimonio cristiano dell'Europa, e richiamando il coraggio e la testimonianza di coloro che, come Colombano, hanno rivitalizzato quella memoria nel passato, la Chiesa in Irlanda Le chiede di considerare la nostra richiesta che san Colombano sia proclamato co-patrono di Europa accanto a San Benedetto, san Cirillo e Metodio, Santa Caterina di Siena, Santa Brigida e Santa Teresa Benedetta della Croce. E' dall'esempio di questi grandissimi testimoni che la gente in Europa, usando le parole della *Deus Caritas Est* "deve venire a conoscere e credere nell'amore che Dio ha per noi". Preghiamo che il nostro pellegrinaggio ad limina apostolorum sia fonte di rinnovamento della fede cristiana e dell'amore del nostro paese, apprestandoci a ricevere con gratitudine il Vostro messaggio e la Vostra benedizione come Vicario di Cristo per noi e per la Chiesa che è in Irlanda “**



Questa richiesta alla Santa Sede di riconoscere l'importanza della figura di Colombano anche per l'Europa non è nuova. Da Papa Silvestro II alla fine del I Millennio, a Giovanni Paolo II all'inizio del Terzo Millennio, i pontefici si sono prodigati all'encomio della sua opera. Il Beato Giovanni XXIII esaltando le eroiche virtù ebbe a dire: *“Ci ha fornito un esempio di sottomissione all'autorità suprema e, allo stesso tempo, di coraggio nella lotta per il trionfo della giusta causa”*.

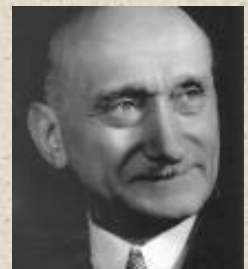


Giovanni Paolo II, in occasione dell'anniversario della fondazione della città di Luxeuil avvenuta per opera di Colombano nel 590 così si indirizzava ai suoi cittadini :

“Voi evocate un passato ancora vivo e riconoscete il dono fatto da Dio alla Chiesa nella persona di grandi pionieri come San Colombano....Il Signore ha meravigliosamente riunito in san Colombano la passione per l'evangelizzazione, l'attaccamento alla vita monastica e la pienezza dell'uomo nella sua dignità.....che coloro che commemorano il grande fondatore ne siano stimolati nella loro fedeltà e nel loro dinamismo evangelico!”

Solo due mesi fa Benedetto XVI prendeva spunto da un passo tratto dalle sue Istruzioni e contenuto nell'Ufficio Divino di quel giorno per commentarlo ai sacerdoti della Diocesi di Albano. Negli anni della scelta del Patrono Principale dell'Europa, la candidatura dell'abate irlandese è stata ampiamente sostenuta e anche nella riforma del calendario liturgico, quando si trattò di sfolciare il numero dei santi e individuare quelli da introdurre nel Messale Romano, la figura gigantesca di Clemente, secondo papa della Chiesa, è stata affiancata dal monaco irlandese e ben tre suoi sermoni sono stati inseriti nella Liturgia delle Ore considerandolo tra i principali Padri della Chiesa. Ma ora tale istanza sorge da tutti il popolo di Dio: fedeli laici, religiosi e religiose missionari, parroci e sacerdoti, autorità civili e sindaci, parlamentari, vescovi, arcivescovi e cardinali che si sono di nuovo interrogati sulle origini e sul dono della fede e lasciati affascinare da questo uomo hanno fatto esperienza comune di fede a fronte di un impegno capillare tra parrocchie fatto di contatti, visite, pellegrinaggi, raduni, scambi di esperienze, incontri culturali, pubblicazioni letterarie, ricerche storiche, ecc.

Con questo intervento ufficiale l'intuizione di Robert Schuman, padre della nuova Europa, che salutava Colombano come l'unico patrono che doveva essere invocato da coloro che si prodigavano per la costruzione della casa comune, si fa ora desiderio di molti in questa Europa che disconosce le sue radici provando quasi vergogna ad ammettere nella sua Carta Fondamentale che il patrimonio della fede cristiana è tutt'uno con l'identità europea.



E se la volontà degli uomini non incontrerà la volontà di Dio fin a ottenere il pronunciamento del Papa di dichiarare Colombano tra i patroni d'Europa, è già grande la soddisfazione di tutti i suoi figli spirituali di oggi di aver indicato, nel primo vero assertore dell'Europa Unita già nel VI sec., un riferimento sicuro e tenace e di contribuire a che l'Europa riacquisti il meglio della sua eredità dove la dimensione spirituale dell'uomo e della società illuminata dalla ricchezza inesauribile del Vangelo, resta l'unica garanzia di unità e di progresso.

Mauro Steffenini
Coordinatore Comitato Comunità Colombaniane